



Generali Luxembourg

**POLITICHE D'INVESTIMENTO IN MATERIA
DI SOSTENIBILITÀ**

Servizio Investimenti

www.generali.lu



RIEPILOGO ESECUTIVO

Il 27 novembre 2019, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2019/2088 "relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari", cosiddetto "SFDR", al fine di armonizzare la pubblicazione e aumentare la trasparenza per quanto riguarda l'integrazione dei fattori di sostenibilità e la considerazione degli effetti negativi. Il regolamento è entrato in vigore il 29 dicembre 2019.

Al fine di soddisfare le esigenze previste dal regolamento europeo, Generali Luxembourg pubblica il seguente documento, che comprende:

1. la politica sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti (come definito nell'articolo 3 dell'SFDR);
2. la dichiarazione sulle politiche di dovuta diligenza per quanto riguarda i principali effetti negativi in materia di sostenibilità (come previsto dall'articolo 4 dell'SFDR).

Introduzione

In quanto assicuratori e investitori istituzionali, la gestione patrimoniale costituisce un ramo essenziale della nostra attività, poiché ha un impatto significativo sull'economia reale e ci permette di contribuire attivamente ad aspetti quali la protezione dell'ambiente, il rispetto dei diritti umani e del lavoro. Nell'intento di sostenere la transizione verso un'economia e una società più sostenibili, abbiamo adottato una serie di principi chiari per orientare le nostre decisioni.

Ormai da diversi anni, le nostre strategie d'investimento sono fondate su criteri ambientali, sociali e di governance (ESG), senza che ciò metta in discussione i nostri obiettivi di rendimento.

Generali è firmataria del Patto mondiale delle Nazioni Unite dal 2007 e dei Principi per l'Investimento Responsabile (PIR) dal 2011.

Il Gruppo Generali ha formalizzato il suo impegno a favore dell'investimento responsabile sin dal 2006 e la sua metodologia d'investimento socialmente responsabile (ISR) nel 2010. Nel 2015, il Gruppo ha illustrato il suo approccio nel documento "*Responsible Investment Group Guideline*".

Nel 2020, il Gruppo ha altresì pubblicato la sua nuova direttiva per un azionariato attivo, che espone l'obiettivo di approfittare del nostro ruolo di investitore istituzionale per favorire il cambiamento attraverso l'investimento.

Inoltre, la **strategia del Gruppo Generali sul cambiamento climatico**, approvata dal Consiglio di amministrazione di Assicurazioni Generali il 21 febbraio 2018, costituisce un punto di riferimento fondamentale per il Gruppo sugli orientamenti adottati per promuovere una transizione equa e socialmente giusta verso un'economia a basse emissioni di carbonio. Per maggiori informazioni, è consultabile il comunicato stampa sulla strategia di lotta contro il cambiamento climatico:

<https://www.generali.com/media/press-releases/all/2018/Generali-approves-climate-change-strategy-It-will-divest-2-billion-from-coal>

In seguito a questa decisione, abbiamo definito una serie di misure che definiscono le modalità di attuazione della strategia nelle attività principali del Gruppo. Questi orientamenti di gestione sono rivisti e aggiornati periodicamente per verificarne la pertinenza e garantirne l'efficacia. Essi sono descritti nella nota tecnica disponibile di seguito, nonché nel comunicato finanziario relativo al clima, che illustra i risultati conseguiti ad oggi.

Strategia del Gruppo Generali sul cambiamento climatico - Nota tecnica:

<https://www.generali.com/our-responsibilities/our-commitment-to-the-environment-and-climate>

Il Gruppo Generali si è unito alla Net Zero Asset Owner Alliance lanciata a settembre 2019 in occasione del Vertice per l'azione sul clima delle Nazioni Unite. I membri si impegnano a decarbonizzare i loro portafogli per contribuire al raggiungimento della neutralità carbonica entro il 2050. Questa iniziativa permette di allinearsi al contenuto dell'Accordo di Parigi, che mira a scongiurare un incremento della temperatura mondiale superiore all'obiettivo di 1,5 °C.

La strategia di Generali si fonda sui quattro pilastri descritti di seguito:

1 - L'applicazione del filtro etico del Gruppo al fine di escludere dai nostri investimenti i rischi derivanti dall'esposizione a settori e/o attività oggetto di controversie.

2 - L'integrazione dei fattori ESG nel processo decisionale relativo agli investimenti, al fine di ridurre l'esposizione alle imprese e agli emittenti i cui comportamenti non sono conformi ai principi, ai valori e alla strategia d'investimento del Gruppo.

3 - L'investimento tematico e a impatto, che mira (i) a generare un impatto sociale e ambientale positivo per la società e l'ambiente contribuendo agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e anche (ii) a limitare gli effetti negativi delle nostre decisioni d'investimento per il raggiungimento di tali obiettivi.

4 - Il coinvolgimento degli azionisti e il voto, attraverso il quale Generali, nel suo ruolo di azionista attivo, mira a influenzare gli emittenti per il miglioramento delle loro pratiche ESG al fine di ridurre i rischi e migliorare le prestazioni a lungo termine.

1. Politica relativa all'integrazione dei rischi di sostenibilità nel processo decisionale in materia di investimento

In risposta alle esigenze dell'articolo 3 del regolamento europeo 2019/2088

1.1 VALUTAZIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ

In linea generale, identifichiamo, valutiamo e controlliamo gli investimenti più esposti ai rischi di sostenibilità per tutti i portafogli delle nostre compagnie assicurative.

Un rischio di sostenibilità è un rischio connesso a eventi o condizioni ambientali, sociali e di governance (ESG) che, laddove dovessero concretizzarsi, possono avere un impatto negativo potenziale ma conseguente sul valore o sulla performance degli investimenti. L'identificazione dei rischi connessi alla sostenibilità che possono avere un impatto concreto sul valore dei nostri investimenti rientra quindi nel nostro dovere fiduciario verso stakeholder e clienti.

Le valutazioni dei rischi vengono aggiornate su base costante al fine di individuare immediatamente eventuali nuovi casi critici che potrebbero interessare le società inserite nel portafoglio.

1.2 STRATEGIA DI GESTIONE DEI RISCHI DI SOSTENIBILITÀ

Fattori ESG

I fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) permettono di valutare la solidità delle attività di una società. Le mancanze di integrità a livello del comportamento di un'impresa hanno un impatto importante sulle sue attività e permettono di individuare rapidamente eventuali gravi problemi sottostanti dell'impresa stessa.

Oltre a essere indizio di responsabilità carente, i danni per l'ambiente (fattore E) possono tradursi in sanzioni e costi di riparazione importanti.

Analogamente, eventuali violazioni dei diritti umani e del lavoro (fattore S) possono minare la reputazione e l'affidabilità della società, mettendo in evidenza chiaramente una scarsa conoscenza delle attività svolte e, nel peggiore dei casi, lacune a livello dei principi etici fondamentali. Una società con la reputazione compromessa rischia di subire il boicottaggio dei prodotti, fare fatica a raccogliere capitali, subire l'imposizione di sanzioni e penali ma anche l'erosione delle opportunità commerciali.

In caso di corruzione (fattori G), le imprese si trovano a fare i conti con rischi etici e commerciali elevati e connessi nonché con potenziali costi, qualora non riescano a lottare efficacemente contro la corruzione. Sulla performance di queste imprese incombe una serie di rischi giuridici e ripercussioni.

Le nostre linee guida per l'investimento responsabile forniscono un quadro di riferimento per l'inclusione dei fattori ESG nelle scelte d'investimento.

Generali individua i rischi connessi a questi fattori grazie a un'analisi interna al fine di valutare la conformità delle imprese ai principi del Patto mondiale delle Nazioni Unite. Per la gestione dei nostri attivi generali e dei nostri fondi in euro, la valutazione dei casi di violazione dei diritti umani e del lavoro, di danni ambientali e di corruzione può tradursi nell'esclusione di alcune società dal nostro universo d'investimento.

Le attività di coinvolgimento degli azionisti sono anch'esse utilizzate come strumento chiave per influire sulle pratiche aziendali e incoraggiare a una maggiore trasparenza in materia ESG.

Cambiamento climatico, due categorie di rischi

Come menzionato dal Forum economico mondiale nel suo ultimo report sui rischi mondiali, i pericoli connessi ai criteri ambientali aumentano di anno in anno, in termini tanto di probabilità quanto di portata del loro impatto. Alla luce soprattutto dei vari rischi connessi ai fattori ambientali, che comprendono in particolare la perdita di biodiversità e gli episodi di inquinamento dell'acqua e del suolo, i rischi connessi ai cambiamenti climatici sono particolarmente importanti. Il fallimento delle azioni per il clima e gli eventi estremi sono ormai considerati i rischi più importanti.

Questi pericoli connessi al cambiamento climatico si declinano in due grandi categorie: rischi di transizione e rischi fisici.

Per limitare efficacemente il riscaldamento del pianeta a 1,5 °C entro il 2100, occorre modificare la struttura attuale dell'economia (inclusi i modelli energetici, di protezione, di trasporto e agricoli).

A tale riguardo, si definisce **rischio di transizione** un rischio derivante dall'azione umana per limitare il riscaldamento del pianeta mediante la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio.

L'assenza o persino l'adozione adeguata di misure volte a limitare il riscaldamento del pianeta comportano anche una serie di conseguenze fisiche. Si definisce **rischio fisico** il rischio derivante da un aumento della frequenza e della portata dei rischi connessi all'alterazione del clima, come inondazioni, tempeste convettive, siccità, ecc., che possono provocare danni ma anche interruzioni delle attività.

Queste due categorie di rischi connessi all'alterazione del clima costituiscono una sfida importante per la società.

Nel 2018, il Gruppo Generali ha adottato una strategia climatica a favore di un orientamento cosciente e responsabile dell'impatto dei suoi investimenti e ha assunto una posizione ferma rispetto al settore del carbone: (<https://www.generali.com/our-responsibilities/our-commitment-to-the-environment-and-climate>)

L'applicazione di questa strategia all'attività d'investimento copre l'esclusione dei nostri investimenti in imprese coinvolte nel ramo del carbone termico e delle sabbie bituminose, nonché le ambizioni di Generali a livello di investimenti verdi e sostenibili.

Generali si impegna a promuovere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, integrando la dimensione sociale nella sua strategia climatica e sensibilizzando gli stakeholder sui rischi e sulle opportunità connesse al cambiamento climatico.

A tale scopo, il Gruppo:

- riduce l'esposizione dei portafogli alle imprese ad alta intensità di carbonio, escludendo quelle del segmento del carbone e delle sabbie bituminose;
- integra una serie di strategie d'investimento che mirano a:
 - o gestire e ridurre le emissioni di carbonio del portafoglio;
 - o promuovere investimenti verdi e sostenibili ponendosi obiettivi precisi;
- si impegna al dialogo con gli emittenti e gli stakeholder per una transizione energetica ed ecologica giusta. L'obiettivo è quello di influire sulle pratiche degli emittenti in tre settori:
 - o il mix energetico;
 - o la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
 - o la protezione delle comunità.

Tenuto conto di questa necessità per passare a un mix energetico più pulito, portiamo avanti la nostra politica di esclusione del carbone, il che riflette l'attuale riduzione della soglia di esclusione.

Al fine di proteggere il valore sul lungo periodo dei nostri investimenti e orientare l'economia verso un modello a basse emissioni di carbonio, Generali France analizza l'impatto dei suoi investimenti sul clima e sulla transizione verso il suddetto modello. La compagnia determina quindi la sua esposizione ai rischi climatici sulla base di diverse metodologie e indicatori.

Siccome il rischio di transizione riguarda anche altri settori oltre al carbone e alle sabbie bituminose, abbiamo messo a punto una metodologia interna intersettoriale per ridurre in via permanente il rischio di transizione del nostro portafoglio ridimensionando l'esposizione alle società più inquinanti, in particolare quelle che non esibiscono una strategia di decarbonizzazione chiara. Questo obiettivo di riduzione dell'impronta ecologica dei nostri investimenti si traduce altresì nell'adesione alla Net Zero Asset Owner Alliance (NZ AOA - <https://www.unepfi.org/net-zero-alliance/>). Con questa iniziativa, Generali si è impegnata a decarbonizzare il suo portafoglio per contribuire alla neutralità carbonica entro il 2050.

Le misure adottate per ridurre il livello di emissioni di gas serra costituiscono solo una parte dello sforzo per la lotta contro il cambiamento climatico. Anche se riusciremo a ridurre il livello di emissioni, dovremo fare i conti con la possibilità di nuove alterazioni irreversibili nei modelli climatici mondiali. Secondo le stime dell'IPCC, le attività umane hanno già provocato un riscaldamento del pianeta di circa 1,0 °C rispetto ai livelli preindustriali e, al ritmo attuale, si rischia di arrivare a 1,5 °C tra il 2030 e il 2052, con gravi ripercussioni sugli ecosistemi, l'innalzamento del livello del mare e l'aumento dei fenomeni meteorologici estremi (siccità, cicloni, inondazioni, incendi boschivi), ovvero i cosiddetti **rischi fisici**.

Gestione delle quote

Nell'ambito dei suoi prodotti di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione in quote, Generali Luxembourg offre almeno un fondo ISR, un fondo verde (con certificazione GreenFin) e un fondo solidale.

Nell'ambito della procedura di valutazione e inclusione di società di gestione esterne e dei loro fondi espressi in quote, Generali Vie interroga tali società sulle loro politiche ESG in generale (politica di esclusione, coinvolgimento degli azionisti, politica di voto, altro) ma anche sul loro approccio specifico a livello dei fondi (metodologie interne, certificazioni pubbliche o private, transizione energetica o altro).

Generali Vie chiede, altresì, se sono firmatarie di carte o altri impegni collettivi e se hanno adottato le misure necessarie per poter fornire le informazioni precontrattuali e periodiche agli investitori nell'ambito del regolamento europeo 2019/2088 "SFDR".

Inoltre, gli investimenti in quote connesse a fondi che beneficiano di una certificazione nazionale francese o di altri Paesi europei sono sottoposti a un processo di monitoraggio e rendicontazione specifico da parte di Generali Vie, la nostra società madre in Francia.

Le procedure interne e il bisogno di informazioni da raccogliere presso le società di gestione sono destinate a evolvere ai fini dell'attuazione della normativa europea e della legge francese sull'energia e il clima.

1.3 GOVERNANCE

Il Comitato per l'investimento responsabile del Gruppo si riunisce due volte l'anno per definire le nuove esclusioni ed esaminare l'approccio metodologico al fine di rafforzare e migliorare i criteri di valutazione.

Attuando un approccio mirato e trasversale, abbiamo lanciato un progetto specifico per identificare, misurare, gestire e segnalare i rischi di transizione e i rischi fisici con cui il nostro bilancio e i nostri investimenti potrebbero dover fare i conti, sulla base di scenari climatici diversi. Questo progetto permette, altresì, di comprendere meglio i settori e le imprese più esposti in funzione della loro attività e della loro ubicazione geografica.

Su un altro fronte, Generali France ha adattato il suo modello di governance creando un comitato di coordinamento RSI e una cellula dedicata al rischio climatico. Questi due organi hanno l'obiettivo di condividere le conoscenze sul rischio climatico in tutte le sue dimensioni e di rendere partecipe il comitato esecutivo, cui spetta in definitiva il potere decisionale.

2. Politica sulla dovuta diligenza per quanto riguarda gli effetti negativi in materia di sostenibilità

In risposta all'articolo 4 dell'SFDR

2.1 IDENTIFICAZIONE E GERARCHIZZAZIONE DEI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI IN MATERIA DI SOSTENIBILITÀ

Nell'ambito della sua strategia, il Gruppo porta avanti investimenti in imprese, progetti o fondi d'investimento che mirano a migliorare le condizioni di vita delle comunità in cui opera o a ridurre i rischi e attenuare gli effetti del cambiamento climatico.

L'obiettivo globale è quello di generare un impatto sociale e ambientale positivo e contribuire agli obiettivi delle Nazioni Unite in materia di sviluppo sostenibile, mantenendo al contempo un rendimento finanziario adeguato.

Inoltre, il gruppo procede ogni tre anni a una valutazione della cosiddetta materialità della sostenibilità, un insieme di fattori connessi alla sostenibilità in relazione alle nostre attività, alla nostra strategia commerciale e al contesto in cui operiamo (per maggiori informazioni: <https://www.generali.com/our-responsibilities/responsible-business/Materiality-Matrix>).

L'analisi parte dai dati delle varie attività del Gruppo ed è alimentata, proprio come avviene per altri aspetti, dai fattori di sostenibilità più rilevanti per le attività d'investimento. Ci basiamo sui cambiamenti sistemici (chiamati anche *megatendenze*) che, nell'arco dei prossimi dieci anni, hanno il potenziale di tradursi in rischi e opportunità importanti per il Gruppo.

I fattori di sostenibilità coprono tutte le questioni ambientali e sociali nonché quelle relative alle condizioni di lavoro, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione.

Si tratta di un passaggio cruciale per poter identificare e gerarchizzare i potenziali effetti negativi delle decisioni d'investimento sui fattori di sostenibilità. Una o più scelte d'investimento sconsiderate rischiano di avere un impatto negativo sugli stakeholder, sull'ambiente e sulla società. Ben consapevoli di ciò, abbiamo adottato un quadro di riferimento chiaro per orientare le nostre decisioni d'investimento ma anche per la gestione dei nostri attivi generali e dei nostri fondi in euro.

Questo sistema mira a limitare il più possibile gli effetti negativi sui fattori di sostenibilità e a guidare il nostro approccio attivo con le varie imprese attraverso le pratiche di voto e coinvolgimento degli azionisti.

2.2 AZIONI VOLTE A PORRE RIMEDIO AI PRINCIPALI EFFETTI NEGATIVI SULLA SOSTENIBILITÀ

In linea con i fattori di sostenibilità più pertinenti per i nostri investimenti, in virtù degli impegni presi nella direttiva sull'investimento responsabile e della nostra matrice di materialità, abbiamo identificato tre principali effetti negativi come prioritari per limitare il potenziale impatto deleterio

sull'ambiente e sulla società. Il nostro quadro di riferimento, descritto nei paragrafi precedenti, ci permette di identificare, monitorare e gestire questi tre effetti negativi principali:

- l'impronta ecologica dei nostri portafogli di attivi;
- le violazioni dei principi del Patto mondiale delle Nazioni Unite;
- l'esposizione ad armi controverse.

Il nostro quadro di riferimento, descritto nei paragrafi precedenti, ci permette di identificare, monitorare e gestire una serie di effetti negativi principali, riepilogati di seguito:

Misurazione dell'impronta ecologica del nostro portafoglio di attivi

Grazie alle nostre scelte d'investimento, possiamo finanziare imprese o attività che producono un livello più o meno elevato di emissioni di carbonio. Il livello globale di emissioni di carbonio del nostro portafoglio di attivi è calcolato in maniera trasparente.

A gennaio 2020, il Gruppo Generali ha aderito all'iniziativa Net Zero Asset Owner Alliance, promossa dall'ONU e dai PRI. Nell'ambito di questa iniziativa, ci siamo impegnati ad allineare il nostro portafoglio d'investimento all'obiettivo di neutralità carbonica entro il 2050. Questa riduzione è il risultato sia delle nostre decisioni d'investimento (ad esempio la cessione di imprese inquinanti) sia dei nostri sforzi di coinvolgimento degli azionisti per garantire che le società in cui investiamo abbiano intrapreso la strada della decarbonizzazione. Il nostro obiettivo, attraverso questa iniziativa a lungo termine, è quello di ridurre al minimo l'impatto climatico dei nostri investimenti e orientare positivamente l'economia reale verso un futuro più sostenibile.

In risposta all'[articolo 173](#) della legge francese sulla transizione energetica per la crescita verde, Generali France pubblica annualmente le seguenti informazioni sull'impronta ecologica:

- le emissioni assolute di gas a effetto serra associate al suo portafoglio di attivi in tonnellate equivalenti di CO₂ per tipologia di strumento;
- le emissioni di gas a effetto serra associate al suo portafoglio in tonnellate equivalenti di CO₂ per milione di euro investito;
- l'intensità di carbonio media ponderata del suo portafoglio, misurata in tonnellate equivalenti di CO₂ per milione di euro di fatturato per le imprese o di PIL per gli Stati.

Generali France valuta inoltre le metodologie di analisi del contributo e dell'allineamento del suo portafoglio agli obiettivi climatici di lungo periodo.

Esposizione al settore del carbone

Conformemente ai principi delle nostre linee guida per l'investimento responsabile, applichiamo un filtro etico che mira a escludere dal nostro universo d'investimento le imprese operanti:

- o nel settore del carbone, che soddisfano almeno uno dei seguenti criteri provenienti dal quadro di riferimento della strategia climatica:

- oltre il 30% del loro fatturato proviene dal carbone;
 - oltre il 30% dell'energia prodotta per loro proviene dal carbone;
 - generano più di 20 milioni di tonnellate di carbone all'anno;
 - partecipano attivamente alla costruzione di nuovi impianti o centrali a carbone;
- o nel settore delle sabbie bituminose, che soddisfano almeno uno dei seguenti criteri:
- oltre il 5% del loro fatturato proviene dall'estrazione di sabbie bituminose;
 - amministrano oleodotti dedicati al trasporto di petroli prodotti da sabbie bituminose.

Queste soglie di esclusione sono in corso di revisione (al ribasso) contestualmente ai lavori portati avanti con la NZAO Alliance per la determinazione degli obiettivi di decarbonizzazione.

Esposizione alle imprese coinvolte in violazioni del Patto mondiale delle Nazioni Unite

Conformemente ai principi del nostro filtro etico, l'obiettivo è quello di non investire in imprese responsabili di violazioni etiche (ad esempio violazione dei principi del Patto mondiale delle Nazioni Unite) o coinvolte in settori di attività controversi:

- imprese coinvolte in violazioni gravi o sistematiche dei diritti umani e/o dei diritti del lavoro;
- imprese coinvolte in danni ambientali gravi;
- imprese coinvolte in casi di corruzione flagrante e tangenti.

Sulla base di una valutazione ESG, le imprese che risultino coinvolte in tali comportamenti vengono escluse dall'universo d'investimento, qualora non rispondano alle esigenze del Gruppo, oppure vengono rigorosamente monitorate ed eventualmente contattate per rivalutarne il posizionamento in seguito.

Esposizione ad armi controverse

Conformemente ai principi del nostro filtro etico, non investiamo in imprese che utilizzano, sviluppano, producono, acquisiscono, conservano o commercializzano armi controverse (bombe a frammentazione, mine terrestri antiuomo, armi nucleari, armi biologiche e chimiche) o componenti e servizi essenziali per tali armi.

Nel caso in cui risultassimo esposti a queste società prima dell'identificazione dei suddetti rischi, oltre a escludere categoricamente qualunque nuovo investimento, liquideremo immediatamente tutte le azioni in portafoglio e liquideremo o elimineremo progressivamente qualunque esposizione residua in titoli a reddito fisso.

Focus sulla biodiversità

La pandemia ha ampiamente aumentato la presa di coscienza dei legami tra l'impoverimento della biodiversità e i rischi sanitari. A tale riguardo, la Francia ha completato il regolamento europeo mediante un decreto applicativo dell'articolo 29 della legge n. 2019-1147 dell'8 novembre 2019 sull'energia e sul clima.

Questo decreto mira a rispondere a un'ambizione forte della Francia sullo sviluppo di una finanza sostenibile, che converga su una traiettoria a basse emissioni di carbonio e gestisca i rischi derivanti dal cambiamento climatico e dall'erosione della biodiversità.

Il rischio connesso alla biodiversità dovrà essere analizzato nella sua doppia accezione:

Occorrerà, infatti, operare una distinzione tra i rischi derivanti dagli effetti causati dalla strategia d'investimento e i rischi derivanti dalla dipendenza dalla biodiversità per gli attivi e le attività in cui abbiamo investito (indicazione se il rischio è legato specificamente al settore di attività e/o all'area geografica dell'attivo sottostante).

A tale scopo, restano ancora da sviluppare aspetti quali la disponibilità di dati e l'attuazione di indicatori pertinenti.

2.3 POLITICHE DI VOTO E DI COINVOLGIMENTO DEGLI AZIONISTI

Nell'ambito della nuova linea guida per un azionariato attivo con l'Active Ownership Group Guideline, l'integrazione dei criteri ESG è anch'essa disciplinata dai principi di voto del Gruppo. L'esercizio dei diritti di voto è guidato e coordinato a livello del gruppo al fine di allineare le scelte di voto sulla strategia d'investimento, i valori del gruppo e le questioni identificate nella matrice di materialità.

Il gruppo predilige il **dialogo per incoraggiare le imprese ad agire in maniera responsabile**, chiedendo loro di giustificare il loro comportamento, laddove esso non corrisponda alle norme di sostenibilità definite da Generali.

In quanto investitore sul lungo periodo, Generali è guidato dalla sua responsabilità e dal suo obbligo fiduciario nei confronti degli stakeholder. Agisce quindi di conseguenza (i) monitorando le imprese in cui investe, (ii) intraprendendo con esse un dialogo su temi finanziari e non finanziari, incluse le questioni ESG e (iii) votando in occasione delle assemblee generali per la diffusione delle migliori pratiche in termini di governance, etica professionale, coesione sociale, protezione dell'ambiente e digitalizzazione.

Questa linea guida (<https://www.generali.com/our-responsibilities/responsible-investments>) è stata elaborata nel rispetto degli obblighi introdotti dalla direttiva sui diritti degli azionisti (Shareholder Rights Directive II) per quanto riguarda la politica di impegno degli investitori istituzionali (articolo 3 octies della Direttiva (UE) 2017/828 che modifica la Direttiva 2007/36/CE). Essa tiene debitamente conto delle migliori pratiche delle norme internazionali cui il Gruppo aderisce.

Il cambiamento climatico riveste un'importanza cruciale per le nostre attività d'investimento, in termini d'impatto delle nostre scelte d'investimento ma anche di rischio concreto per i nostri portafogli e per il Gruppo Generali. In qualità di investitori, possiamo influenzare le imprese in cui investiamo, riducendo gli investimenti negli attori inquinanti e finanziando maggiormente le attività più pulite e rispettose dell'ambiente. Il nostro impatto non dipende solamente dalle scelte d'investimento e di riallocazione degli attivi: è possibile anche intraprendere un dialogo con le imprese per spingerle a convergere sulla necessità globale di ridurre le emissioni di gas a effetto serra.

Generali Luxembourg aggiornerà la sua politica conformemente alle norme tecniche di regolamentazione, ai sensi dell'articolo 4 del regolamento europeo 2019/2088, con riferimento ai principali effetti negativi delle decisioni e delle consulenze d'investimento capaci di generare impatti deleteri sui fattori di sostenibilità.